

# Report 2023/24

## DATI



## Il centro antiviolenza CHIAMA chiAMA e le sue specificità

Il centro antiviolenza (Cav) è un luogo in cui si accolgono donne con vissuti di violenza garantendone la riservatezza, ed ha come obiettivo la **prevenzione** e il **contrasto** del fenomeno della violenza maschile sulle donne; prevalentemente i centri antiviolenza sono gestiti da associazioni di donne, ma alcuni direttamente da enti pubblici. Il centro antiviolenza offre sostegno **gratuito** a tutte le donne, italiane e straniere, che nella loro vita hanno subito o stanno subendo una qualche forma di violenza.

La **metodologia** del servizio è di mettere **al centro la donna**, con le sue specificità, la sua storia, il suo background culturale, accogliendo il suo racconto, affiancandola nel percorso di elaborazione della violenza, sostenendone le scelte e il percorso di empowerment.

Il centro antiviolenza CHIAMA chiAMA è nato nel **2013** come progetto dell'Associazione MondoDonna, ente gestore di molte strutture CAS, SPRAR (attualmente SAI) e Comunità Mamma/bambino. Allora le donne migranti ospitate nei Cas e negli Sprar, anche se portatrici di vissuti traumatici complessi, non si rivolgevano ai centri antiviolenza territoriali: CHIAMA chiAMA nasce proprio per dare risposte, spazio di parola e di rielaborazione alle specifiche esigenze delle donne migranti.

L'**équipe** del centro antiviolenza, da sempre multidisciplinare, è costituita da operatrici antiviolenza ed operatrici antitratto; psicologhe- psicoterapeute; antropologhe; mediatrici linguistico culturali; counselor; avvocate. In specifico vi operano:

- **2 referenti CAV**
- **2 referenti Case rifugio**
- **1 referente casi CAV**
- **8 operatrici antiviolenza**
- **1 mediatrice culturale**
- **1 custode**
- **8 psicologhe/psicoterapeute**
- **13 avvocate**
- **3 supervisore**

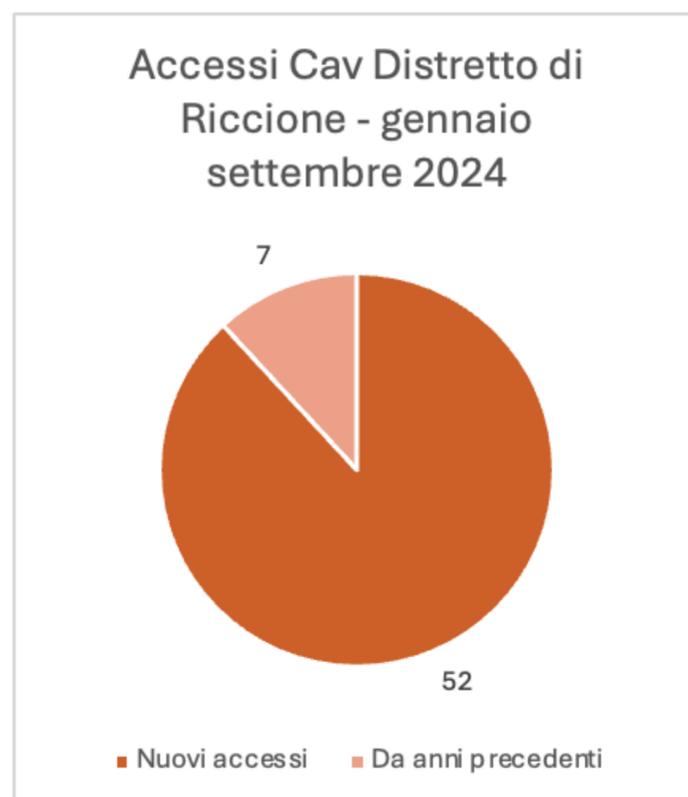
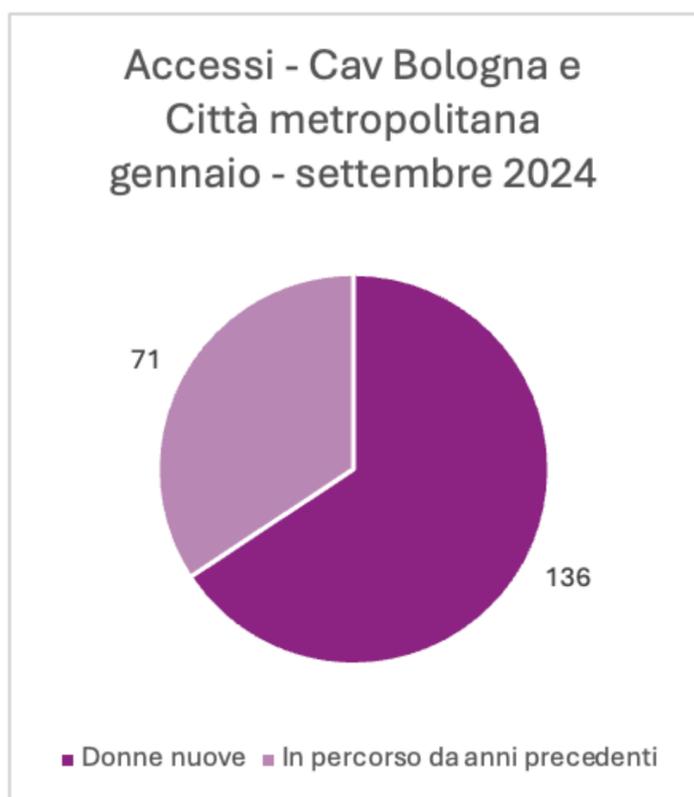
La **scelta strategica** dei centri CHIAMA chiAMA è quella di offrire **'presidi di prossimità'** a tutte le donne, italiane o straniere, con vissuti di violenza, accogliendole in ottica intersezionale e antidiscriminatoria, per offrire loro ascolto non giudicante e sostegno, valorizzandone le competenze e l'autonomia. La prossimità non è riferita solo alla vicinanza alle donne, ma viene declinata anche come **accessibilità** del centro antiviolenza.

Per questo motivo nel **2020** è stato avviato un progetto, in sinergia con l'associazione AIAS Bologna, per l'accoglienza delle **donne con differenti forme di disabilità che subiscono violenza e discriminazioni multiple**.

La necessità di essere vicine a tutte, indistintamente, ha inoltre portato, nel **2021** ad avviare uno **sportello mobile** per le donne senza dimora che subiscono violenza.

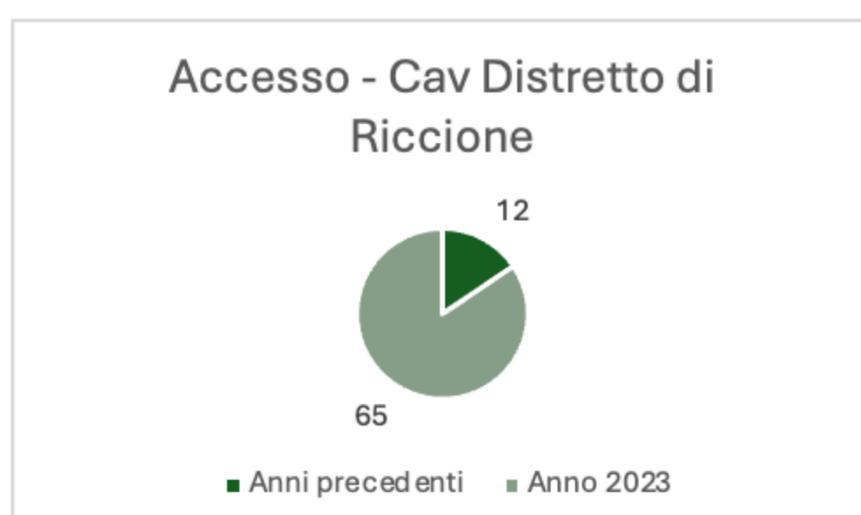
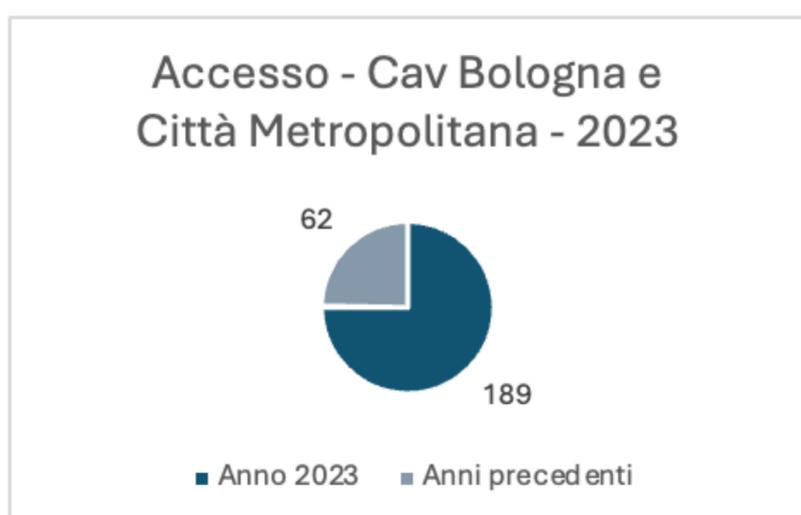
## Accessi nell'anno solare

Dal 1° gennaio al 30 Settembre 2024, il centro antiviolenza CHIAMA chiAMA – **Bologna e Città Metropolitana** ha accolto **207** donne; di queste 136 hanno contattato il Cav per la prima volta, mentre 71 donne hanno proseguito il percorso dall'anno precedente. Nel Distretto di Riccione ci sono stati **59** accessi: tra questi, 52 donne hanno contattato il Cav per la prima volta, mentre 7 donne hanno scelto di proseguire il percorso dall'anno precedente.



Nell'anno **2023** invece, le donne che hanno fatto accesso al CAV di **Bologna e Città Metropolitana** sono state **251**, di cui il 25% (ossia 62) in carico da anni precedenti, mentre il restante 75% (189) sono state donne che hanno fatto accesso per la prima volta al Cav .

Per il **Distretto di Riccione**, hanno fatto accesso al Cav **77** donne in totale: circa il 15% di loro (12) ha proseguito il percorso da anni precedenti, mentre il restante 85% (65) sono stati nuovi accessi.

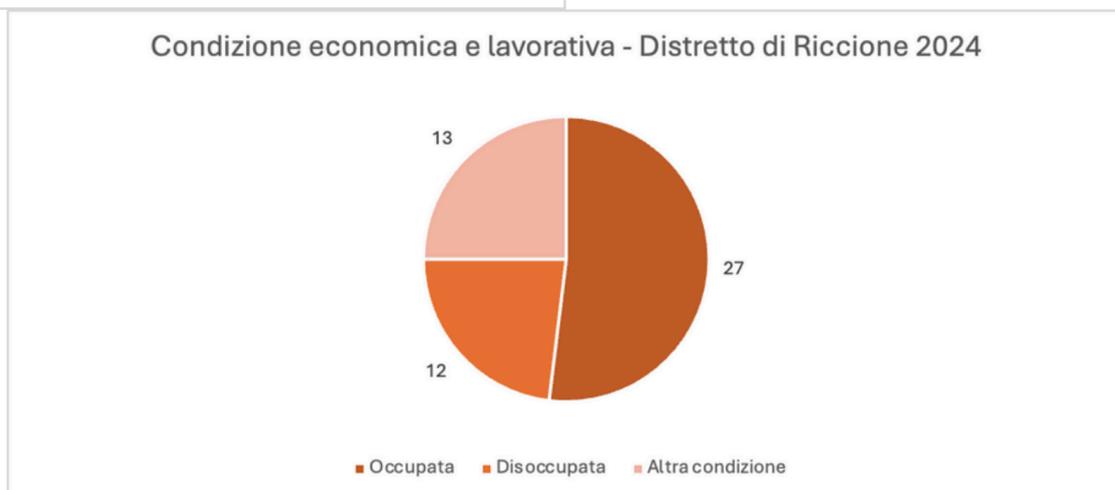
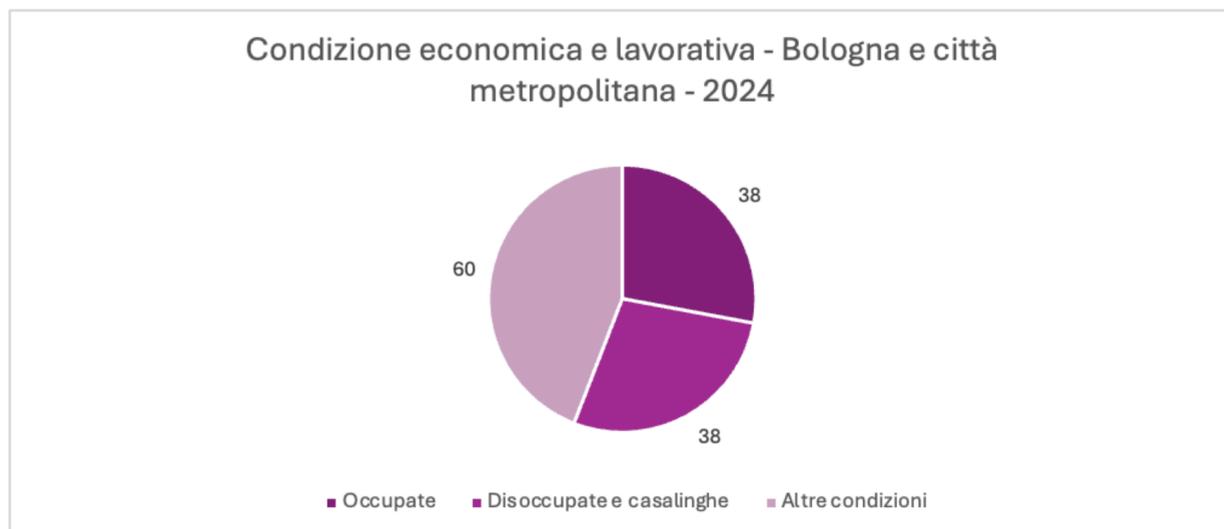


### Commento al dato:

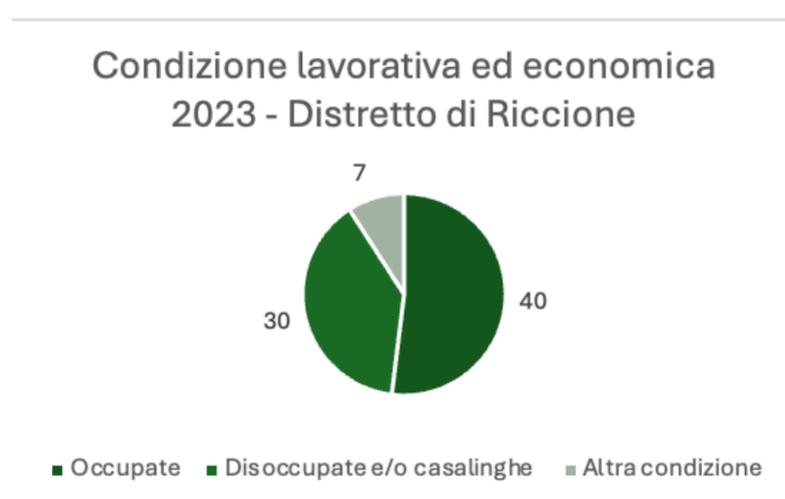
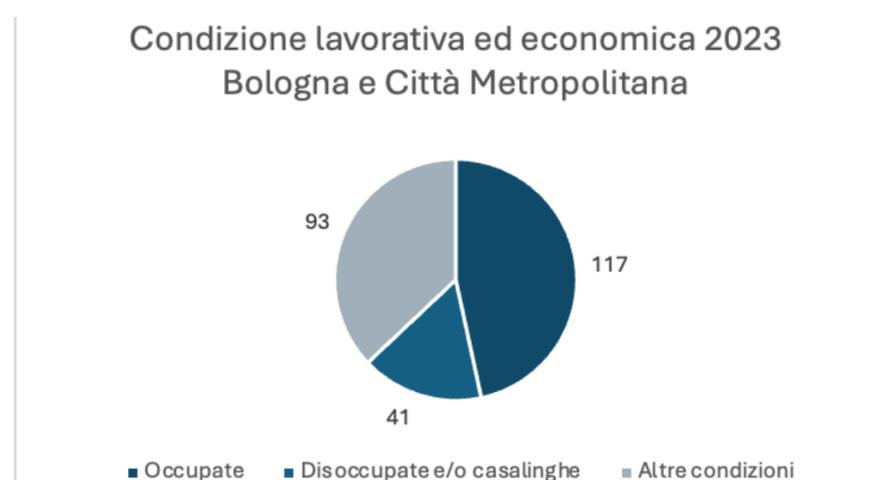
La presenza di un numero considerevole di percorsi che proseguono dall'anno precedente è un dato che spiega la complessità delle situazioni di violenza delle donne accolte che sono soggette a forme di discriminazioni multiple sia per la loro appartenenza di genere, sia perché migranti, rifugiate, vittime di grave sfruttamento, donne senza dimora e donne con disabilità.

## Quali donne arrivano al centro antiviolenza? Condizione economica e lavorativa

Presso il Cav di Bologna e Città Metropolitana, solo il 27% delle donne che si è rivolta al Centro per la prima volta nel periodo di riferimento (gennaio settembre 2024) è occupata; altrettante sono disoccupate e/o casalinghe. Le restanti donne (46%) sono in cerca di impiego, studentesse universitarie, inoccupate, pensionate o persone beneficiarie di sussidi quali pensione di invalidità. Nel Cav CHIAMA chiAMA Distretto di Riccione, nello stesso periodo di riferimento, solo nel 26% dei casi si tratta di donne occupate; mentre complessivamente, il 74% è costituito da donne disoccupate, casalinghe o in cerca di impiego.



Facendo un confronto con lo stesso dato del 2023, emerge quanto segue:

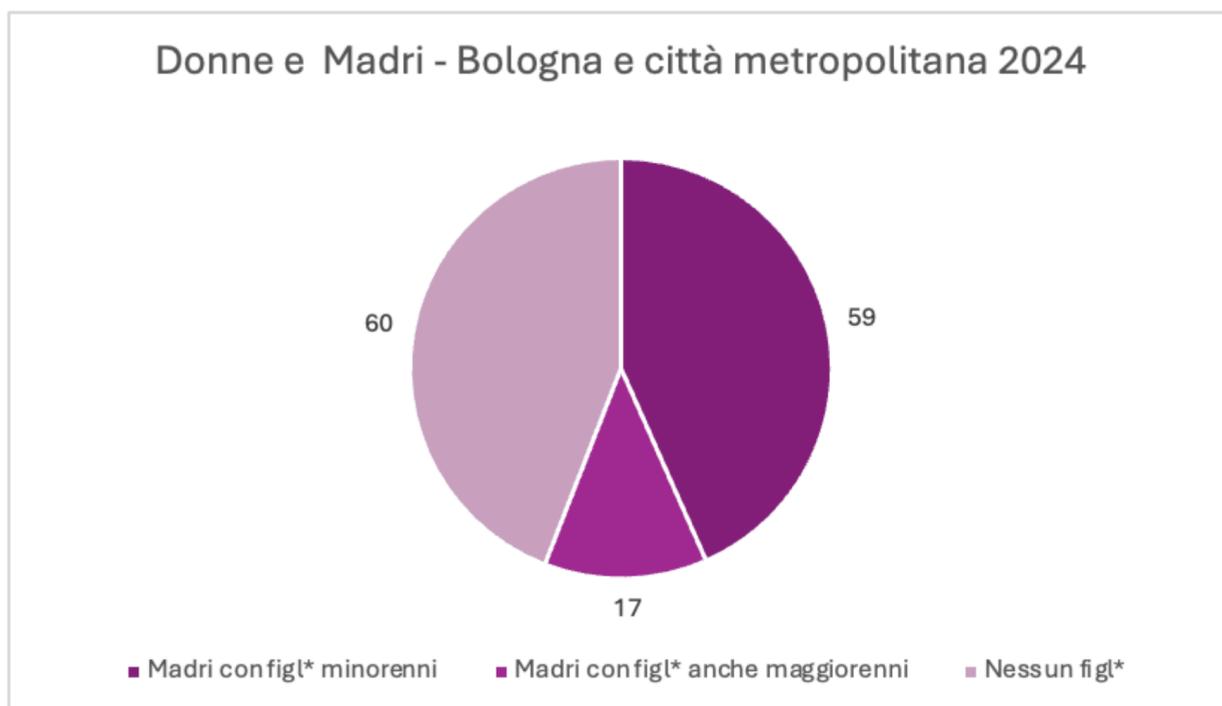


Per quanto il dato dell'anno corrente sia parziale poiché relativo solo ad i primi 9 mesi dell'anno, rileviamo come la percentuale delle donne occupate rivoltesi al Cav sia in diminuzione, mentre è in aumento quello delle donne in condizioni di maggiore povertà o precariato economico: disoccupate, inoccupate, studentesse universitarie e quindi sono anche persone in condizione di maggiore povertà.

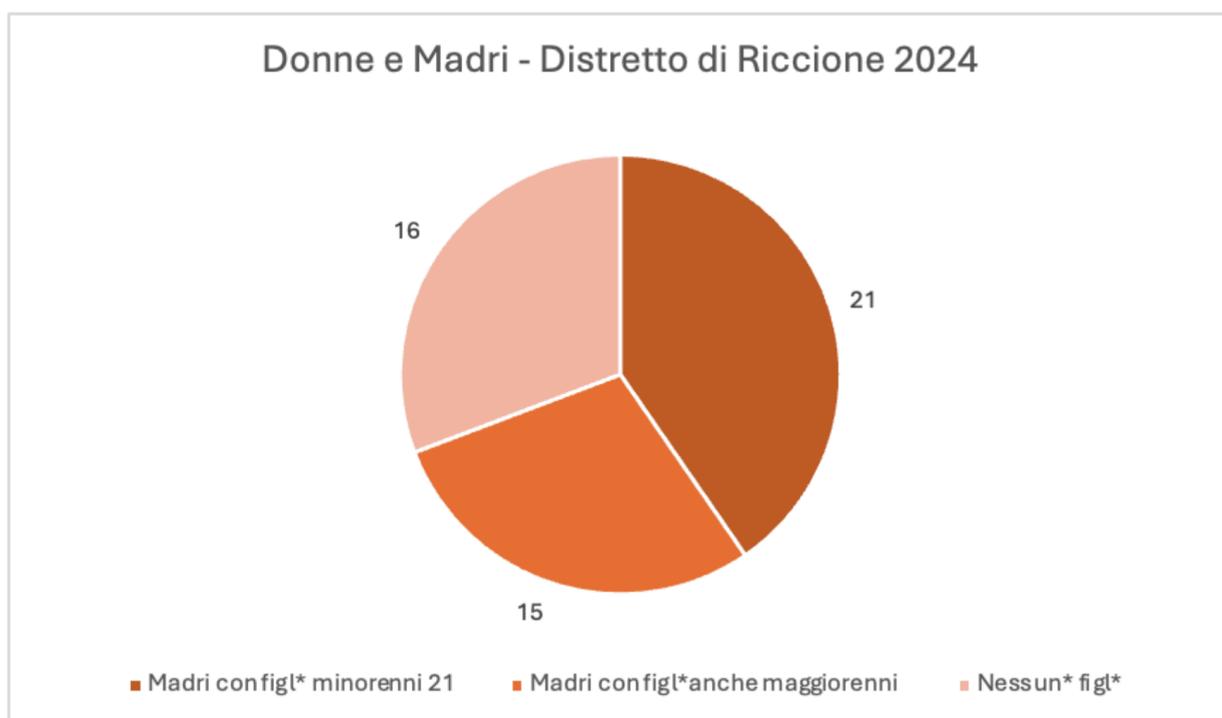
L'indipendenza economica è uno dei fattori chiave che può favorire il percorso di fuoriuscita dalla violenza: senza risorse economiche, infatti, la possibilità di garantire sussistenza a sé stessa e ai figli, di soddisfare le condizioni materiali, o di allontanarsi dalla situazione di violenza diminuisce, poiché è più difficile pensarsi e progettarsi in una vita autonoma.

## Donne con figl\*

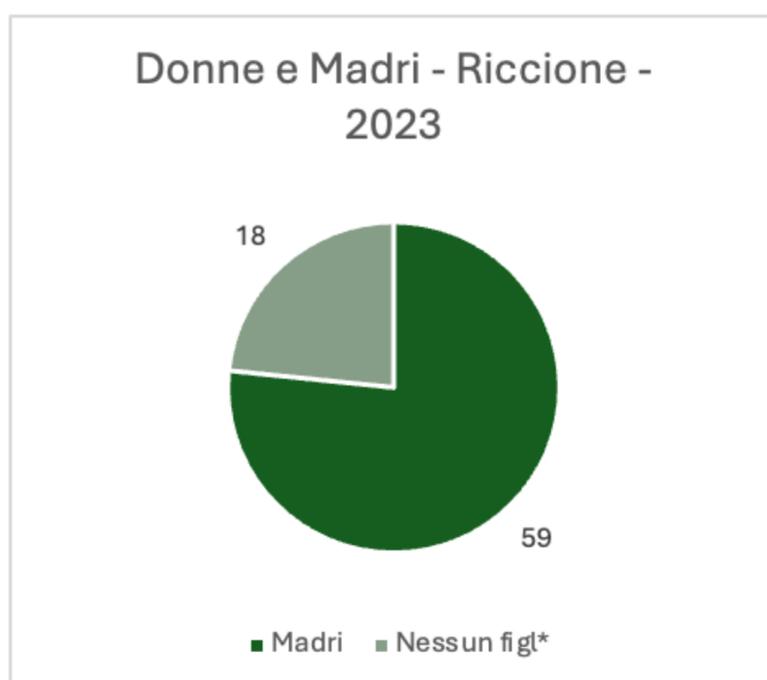
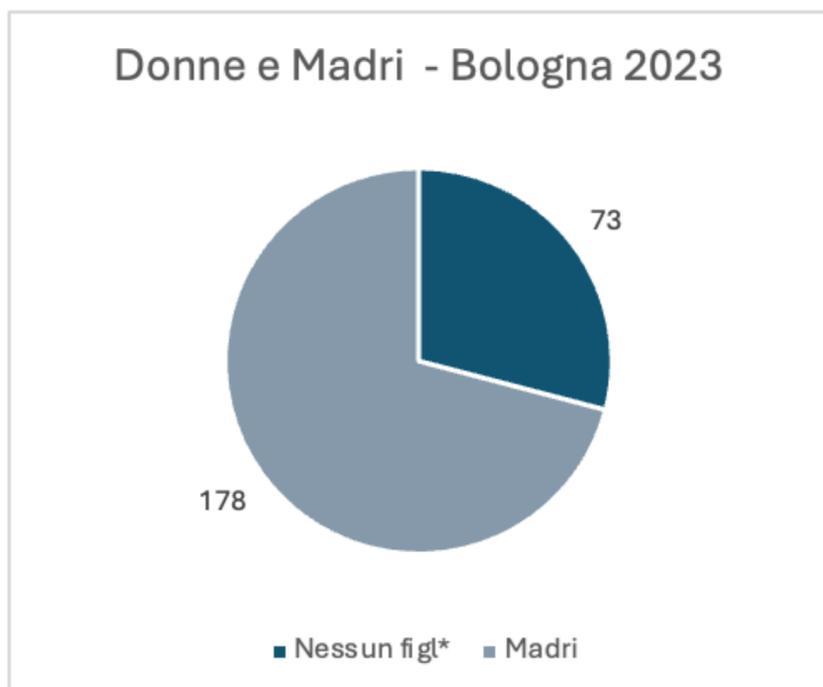
Nel distretto di Bologna e Città Metropolitana, delle 136 nuove donne, 76 sono madri (ossia il 55%) e tra di loro 59 (77%) sono madri di figli minorenni.



Nel Distretto di Riccione, tra le donne nuove che si sono rivolte al Cav troviamo 36 madri (69% del totale degli accessi); tra queste 21 sono madri di figli minori (58%).

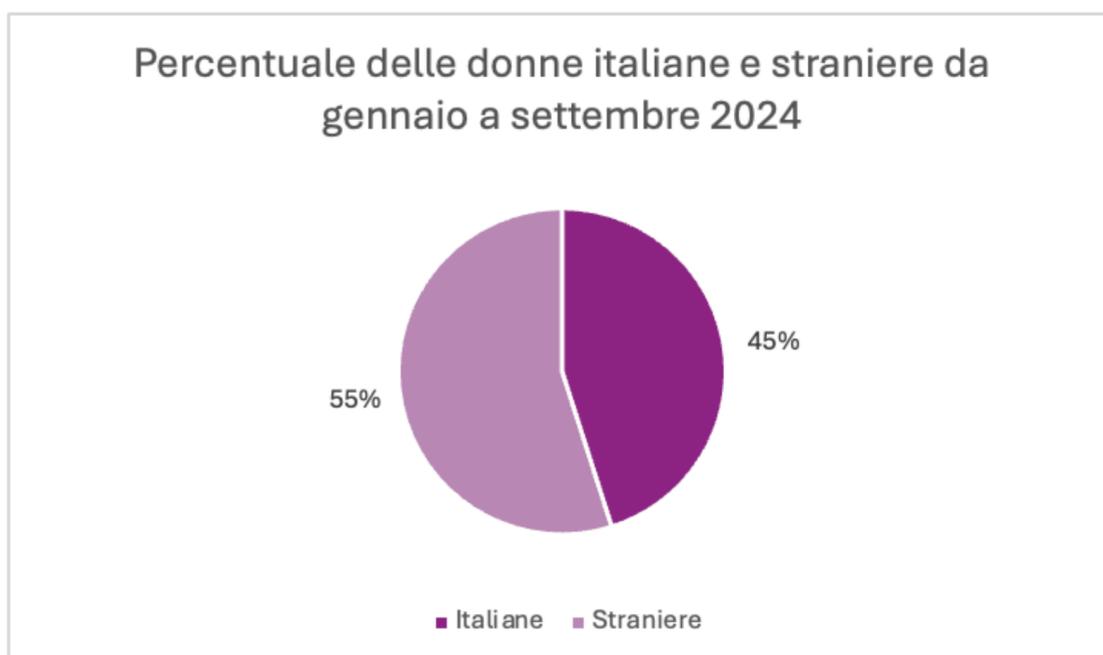


Nel 2023 presso il Cav CHIAMA chiAMA di Bologna e Città Metropolitana troviamo il 66% di madri (di figli maggiorenni e/o minorenni), mentre al Cav CHIAMA chiAMA Distretto di Riccione il 64% delle donne aveva figli.

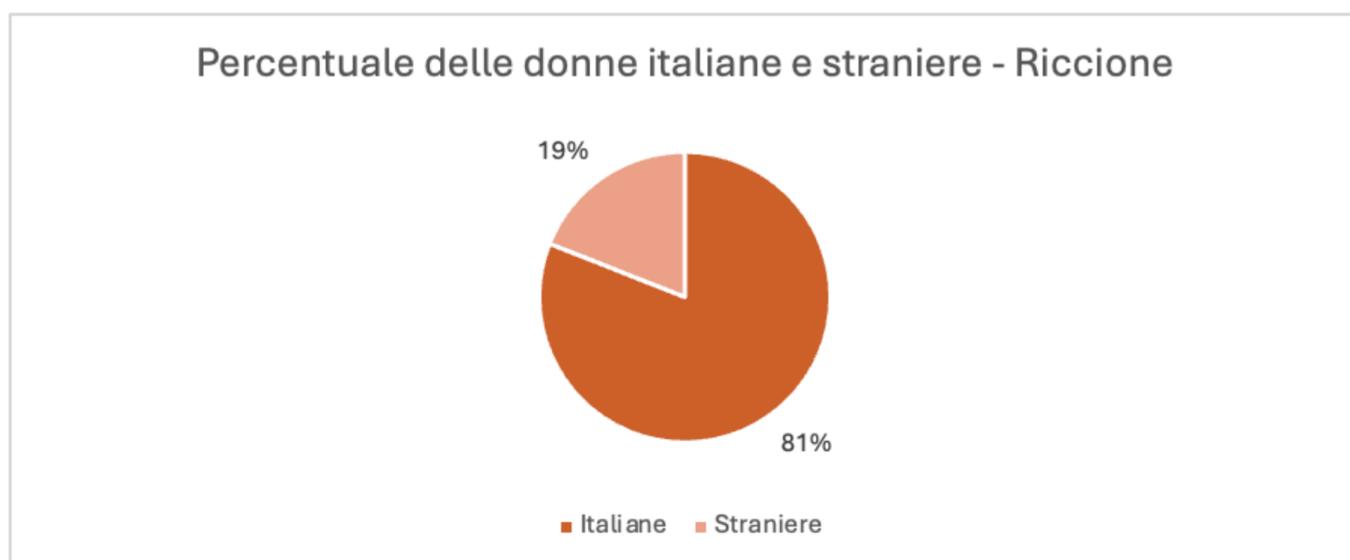


Nel periodo di riferimento del 2024, presso il CHIAMA chiAMA si sono rivolte 62 donne italiane, ossia il 46% e 74 donne di origine straniera, ossia il 54%. [1]

[1] Gli accessi dell'anno corrente riguardano donne di diverse provenienze, tra le più ricorrenti troviamo donne nigeriane (10 su 74), marocchine (9 su 74), tunisine (8 su 74) e pakistane (7 su 74).



Per quanto riguarda il Cav del Distretto di Riccione, troviamo una tendenza differente: le donne di origine straniera sono, quest'anno il 19% (10), mentre il restante 81% è costituito da donne italiane (42).



Nell'anno precedente, nel distretto di Bologna e Città Metropolitana le donne di origine straniera sono state il 64% del totale, mentre sul Distretto di Riccione, il 30% delle donne sul totale.

### Commento al dato:

Come emerge dai dati raccolti, una percentuale rilevante delle donne accolte nei nostri centri antiviolenza, in particolare presso il Cav di Bologna e Città Metropolitana - sia nel corrente anno sia nel 2023- è composta da donne di origine straniera. Alcune sono richiedenti asilo e rifugiate, arrivate in Italia per scappare da abusi e violenze nel paese di origine; altre sono migranti economiche, giunte in Italia con il loro partner (e spesso figli/e) o che hanno raggiunto il marito o compagno per il ricongiungimento familiare.

Nel primo caso, si tratta di donne e ragazze allontanatesi dal paese di origine alla ricerca di un miglioramento delle condizioni di vita, ma che spesso nel percorso migratorio hanno vissuto esperienze di violenza: possono essere state rapite, vendute, stuprate, costrette a prostituirsi o ridotte in schiavitù per mesi prima di riuscire a trovare il denaro per proseguire il viaggio[1].

Nel secondo caso si tratta di donne, lontane dal contesto culturale di riferimento, che si trovano in Italia con un compagno o un marito, il quale gli agisce comportamenti violenti, relegandole nelle mura domestiche ad occuparsi della famiglia, senza poter creare una rete, imparare l'italiano, cercare un lavoro. Spesso queste donne sono controllate in ogni loro movimento e vivono in una situazione di grave isolamento.

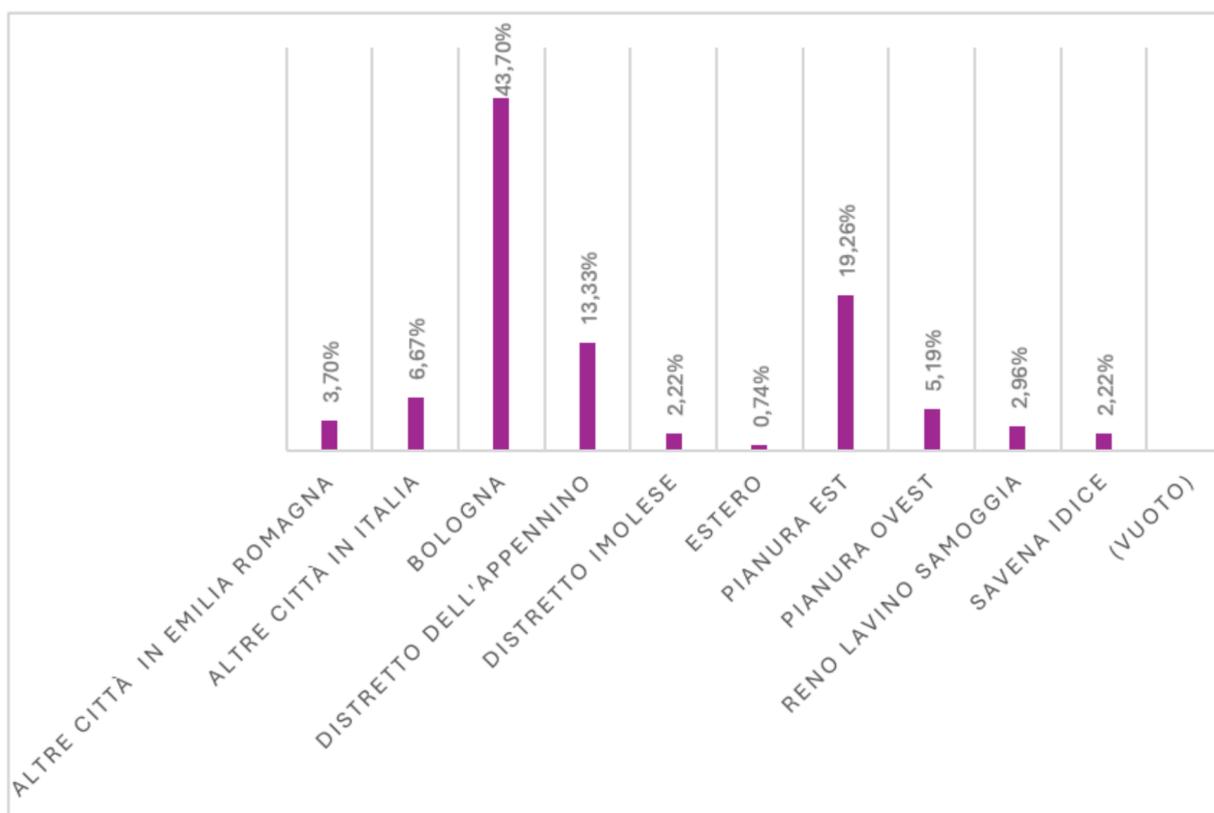
[1] Le donne che si rivolgono ai nostri centri antiviolenza spesso sono ospiti di strutture CAS (Centro di accoglienza straordinario) o SAI (Sistema Integrazione e Accoglienza).

Gli sportelli antiviolenza sono spazi sicuri in cui queste donne possono raccontare i propri vissuti ad un'operatrice antiviolenza che ne ascolta i bisogni e che l'affianca - "sta un passo in dietro" - nella costruzione di percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Nel caso di donne accolte in strutture CAS o SAI il ruolo delle operatrici, delle mediatrici culturali o delle referenti di struttura è fondamentale per intercettarne i vissuti traumatici ed orientare le donne verso i centri antiviolenza e i servizi del territorio. In particolar modo la figura della mediatrice culturale si rivela essenziale per facilitare la comprensione fra la donna, le operatrici e gli altri elementi della rete di supporto.

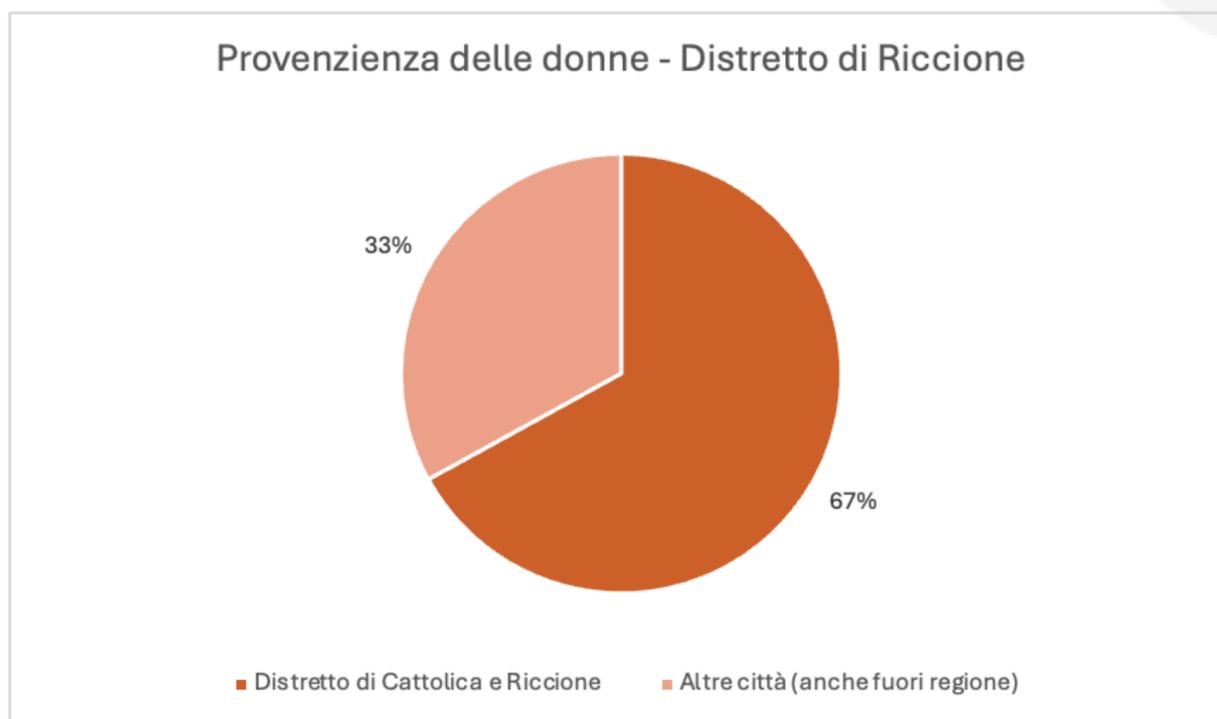
## Residenza- I Presidi metropolitani

Nel periodo di riferimento dell'anno 2024, circa il 44% delle donne del CHIAMA chiAMA di Bologna è residente nella Città Metropolitana. Questo dato è in continuità con quello dello scorso anno, dove il 41% della totalità delle donne accolte era residente in un comune limitrofo alla città.

Provenienza	% e valore assoluto
Altre città in E-R	4% - 6
Altre città in Italia	7% - 9
Bologna	44% - 59
Distretto dell'Appennino	13% - 18
Distretto Imolese	2% - 3
Estero	>1% - 1
Pianura Est	19% - 26
Pianura Ovest	5% - 7
Reno Lavino Samoggia	3% - 4
Savena Idice	2% - 3



Per quanto riguarda il Distretto di Riccione, troviamo una forte affluenza nella voce Altre Città in Italia e altre Città in E-R: questo perché il Cav con sede a Cattolica, è diventato un punto di riferimento del territorio, anche per donne che vivono e sono residenti nella provincia di Pesaro e nella provincia di Ravenna.



Nell'anno precedente il 4% delle donne era residente fuori regione.

#### Commento al dato:

La scelta strategica dei centri anti violenza CHIAMA chiAMA è la prossimità: essere vicino alle donne, nei luoghi dove esse vivono. Le donne che subiscono violenza sono spesso controllate, impossibilitate a giustificare un allontanamento da casa e prive di risorse economiche utili agli spostamenti. È proprio per facilitare l'accesso e la richiesta d'aiuto delle donne che sono stati creati i Presidi Metropolitani e Distrettuali, sportelli di ascolto CHIAMA chiAMA, dislocati in diversi Comuni dell'Emilia-Romagna.

Ad Oggi i **Presidi Metropolitani** Antiviolenza sono presenti in differenti distretti:

- ✓ Distretto Pianura Est ad Argelato, Funo, Baricella, Castenaso, Galliera e Granarolo dell'Emila.
- ✓ Distretto dell'Appennino a Vergato, Marzabotto, Castel Di Casio, Castiglione dei Pepoli e San Benedetto Val di Sambro.
- ✓ Distretto Reno Lavino Samoggia a Bazzano e Castello di Serravalle.
- ✓ Distretto Pianura Ovest a San Giovanni in Persiceto.

Per ogni presidio è presente una operatrice referente che la donna durante l'intero arco del suo percorso di elaborazione e fuoriuscita dalla violenza ed è riferimento per la rete territoriale: amministrazioni, i servizi sociali le diverse realtà associative, le/gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

Nel **Distretto di Riccione**, il Cav ha una sede centrale a Cattolica e **6 Presidi Distrettuali** (Coriano, Misano Adriatico, Morciano di Romagna, San Clemente, San Giovanni in Marignano, Riccione), tuttavia, ritroviamo una distribuzione delle provenienze delle donne che ne racconta le specificità territoriali: è interessante notare l'aumento della percentuale di donne che si rivolgono al Cav da territori limitrofi (passando dal 4% al 23%): la collocazione di Cattolica a confine tra Marche e Romagna favorisce infatti l'accesso delle donne che risiedono nei comuni marchigiani poco distanti da Cattolica – vedi Gabicce

## Donne con disabilità

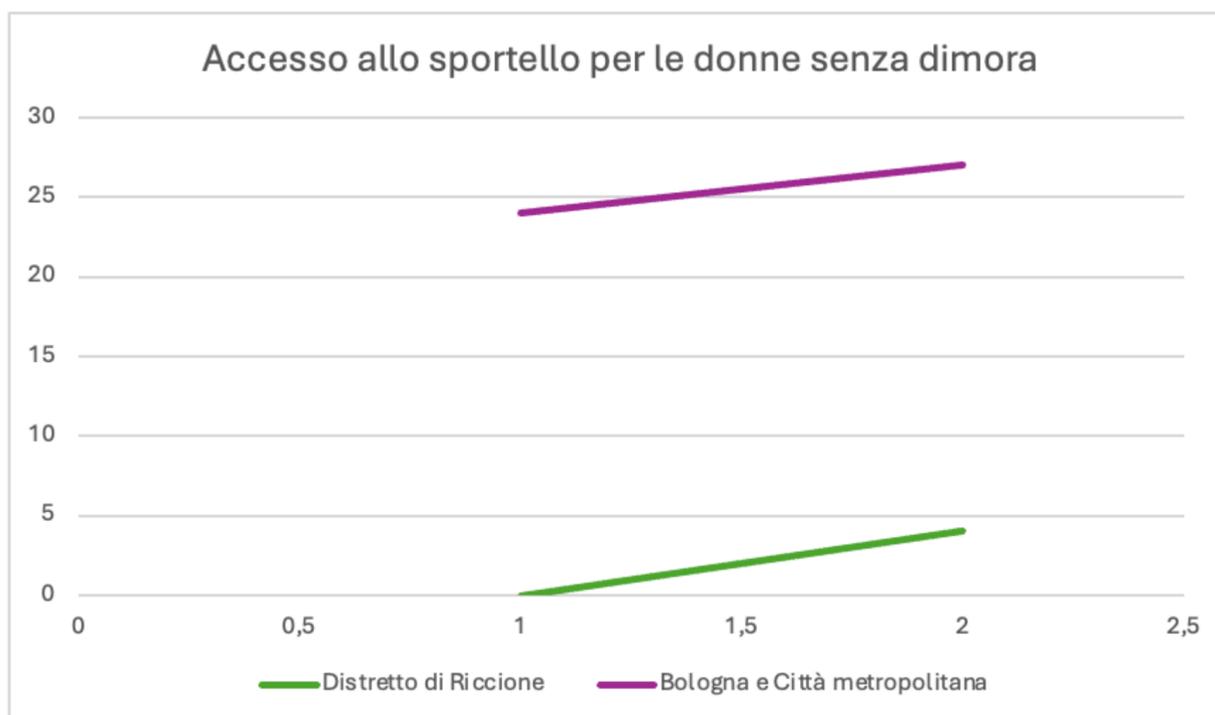
Le donne che si rivolgono allo sportello, nato nel **2020** in collaborazione con AIAS Bologna in risposta alle specifiche richieste di sostegno a donne con disabilità, presentano differenti forme di disabilità: cognitiva; sensoriale; relazionale; psichiatrica e condizione di malattia cronica invalidante. Dopo il primo anno di attività, nel **2021**, il progetto per l'accoglienza delle donne con disabilità che subiscono violenza e discriminazioni multiple, si è esteso anche ai presidi in Città Metropolitana per garantire anche alle donne che risiedono nel territorio metropolitano la possibilità di essere ascoltate e sostenute.

Nel 2024 **19 donne** (14% del totale) con disabilità hanno preso contatti e avviato un percorso presso il centro antiviolenza a Bologna e Città Metropolitana. Nell'anno precedente 32 donne con disabilità (ossia il 12% del totale) ha preso contatti con il centro e svolto un percorso di fuoriuscita. Nel Distretto di Riccione durante i primi mesi del 2024 **7 donne** con disabilità (13,5% del totale) hanno svolto un percorso presso il Cav, mentre nel 2023 sono state 11 donne (14% del totale).

## Donne senza dimora

Dal **2021**, il Cav CHIAMA chiAMA, in collaborazione con Società Dolce e ASP Città di Bologna, ha avviato il progetto per il supporto delle donne senza dimora, portatrici di bisogni specifici. Nei primi mesi del 2024 si sono rivolte al Cav **27 donne** per un primo colloquio. Ad oggi sono 6 le donne (4,4%) in percorso presso il centro antiviolenza. Nell'anno 2023 sono state raggiunte 24 donne attraverso le informative e tra queste, 4 donne hanno scelto di avviare un percorso.

Nel Distretto di Riccione primi mesi del 2024 **4 donne** senza dimora hanno fatto accesso al Cav mentre non risultano accessi per l'anno 2023.



I dati relativi al periodo di riferimento del 2024 mostrano con chiarezza l'incremento dell'accesso al percorso delle donne senza dimora.

## Approfondimento: il progetto Step Forward

Nelle annualità 2023-2024 è proseguito il lavoro sul tema del contrasto alla violenza e grave emarginazione adulta grazie al sostegno di Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, di Fondazione Carisbo- Progetti "ne.W.ay: sistema integrato di contrasto alla violenza di genere su donne senza dimora" e dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese con il progetto "Step Forward: dall'aggancio all'accoglienza di donne senza dimora vittime di violenza".

**Step Forward** si occupa del contrasto alla violenza nei confronti di donne senza dimora vittime di violenza, mettendo a sistema le azioni realizzate e sperimentate dal 2021 ad oggi, potenziando e aggiornando strumenti e procedure con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli di accesso ai servizi di sostegno ed elaborazione della violenza.

Il sistema a sostegno delle donne senza dimora con vissuti di violenza prevede la presenza di uno "sportello mobile", composto da un'operatrice antiviolenza del Cav CHIAMA chiAMA e da un'operatrice della Grave Emarginazione Adulta (GEA) che insieme si recano nelle strutture dove sono accolte queste donne con l'obiettivo d'intercettare possibili vissuti di violenza attiva o pregressa che altrimenti rimarrebbero invisibili.

È previsto un raccordo di rete da parte del Cav e le/gli operatrici/operatori delle strutture della Grave Emarginazione Adulta (dormitori, strutture di accoglienza) che ospitano donne senza dimora o dei servizi che le incontrano o le hanno in carico (Servizio Sociale, SERD, CSM, Unità di Strada). Queste realtà, per il loro ruolo di prossimità con le donne possono riconoscere eventuali indicatori di violenza e segnalarli allo sportello mobile.

Le azioni introdotte sono:

- **Informative antiviolenza individuali o di gruppo:** primi momenti in cui le donne incontrano lo sportello mobile: vengono informate dei servizi antiviolenza presenti sul territorio; messe a conoscenza del funzionamento del Cav CHIAMA chiAMA. Nel corso delle informative emergono i vissuti di violenza delle donne ed è in questo spazio che si agevola l'invio delle donne senza dimora al Cav.
- **Consulenze di secondo livello:** erogate dal Cav alle equipe delle strutture GEA o dei servizi coinvolti che segnalano eventuali donne senza dimora vittime di violenza: fungono da supporto nella gestione della situazione segnalata e agevolano la possibilità di aggancio della donna da parte dell'equipe di struttura o dei servizi che le hanno in carico al fine dell'invio al Cav.
- **Invio diretto al Cav:** se le donne esplicitano in autonomia, alle figure di riferimento, il vissuto personale di violenza ed il bisogno di intraprendere un percorso antiviolenza ricevono i contatti diretti del Cav che contattano direttamente per fissare un appuntamento ed iniziare un percorso di elaborazione dei vissuti traumatici.
- **Sperimentazione accoglienza pilota:** nasce dall'urgenza di rispondere alla specificità delle beneficiarie, anche in termini dell'accoglienza, laddove la donna trovi in pericolo e abbia necessità di essere collocata in protezione. Le donne senza dimora necessitano di un collocamento mirato che le prenda in carico sia per la loro situazione di violenza, sia per le loro fragilità e specificità. L'accoglienza pilota prevede dunque l'attivazione di sistemazioni mirate all'interno delle strutture della Grave Emarginazione Adulta. Ogni collocamento viene preso in carico e monitorato da un'equipe mobile che, recandosi in struttura, si occupa di mettere in campo una progettualità specifica per ogni singola donna, ideata e condivisa con lei: il progetto è basato su un piano di protezione quotidiano e di valutazione del rischio della situazione di violenza della donna in condizione di pericolo, su accompagnamenti legali e sanitari, sul supporto all'autonomia e al raggiungimento di specifici obiettivi, sul monitoraggio del percorso antiviolenza e del percorso di autonomia. Ad oggi sono 3 le donne in un progetto di accoglienza pilota all'interno delle strutture GEA del territorio di Bologna.

Il target delle donne senza dimora è caratterizzato da una forte complessità. Si tratta di donne molto spesso compromesse dall'abuso di sostanze in comorbilità con fragilità psichiatriche, che prevedono già a monte delle prese in carico specifiche. Inoltre, sono donne molto esposte alla violenza durante la loro permanenza in strada, che sviluppano vissuti traumatici molto importanti.

Vista la peculiarità della situazione, la possibilità di agganciarle per un percorso antiviolenza nell'immediato è pressoché impossibile sia perché sono focalizzate sui loro bisogni primari e non immediatamente disposte e disponibili a voler parlare di eventuali vissuti di violenza, sia perché talvolta i vissuti di violenza vengono normalizzati e non riconosciuti. Le azioni fin qui elencate permettono di intercettare queste donne grazie al grande lavoro di rete che viene svolto da tutte le figure coinvolte, al fine di rendere possibile, in un secondo momento, l'accesso al Centro Antiviolenza.

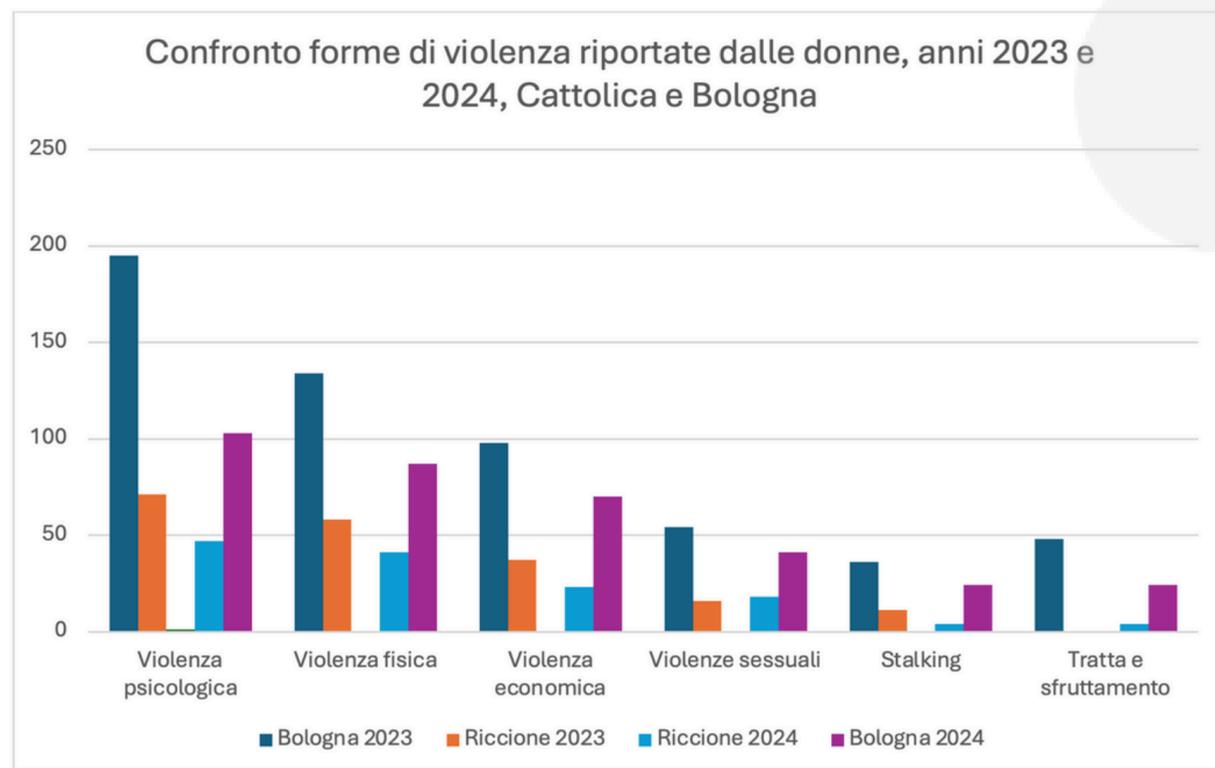
La funzione della rete è indispensabile anche durante i percorsi antiviolenza: vista la fragilità di queste donne, i percorsi antiviolenza sono molto articolati e complessi e prevedono dei tempi molto lunghi poiché l'operatrice lavora con la donna, nel processo di elaborazione e di fuoriuscita dalla violenza, e tiene contemporaneamente le fila del percorso raccordandosi costantemente con la rete di riferimento al fine di permettere una maggiore aderenza da parte delle donne senza dimora e di rimandare loro un supporto coerente da parte di tutta la rete a cui sono in carico.

## Le forme di violenza subite

Nel periodo di riferimento dell'anno 2024 le donne che si sono rivolte al centro antiviolenza CHIAMA CHIAMA di Bologna e Città Metropolitana hanno riportato differenti forme di violenza, spesso multiple e concomitanti.

- ✓ **Violenza psicologica:** umiliazioni, insulti, chiusura comunicativa, minacce, atteggiamento svalutante nei confronti del genere femminile, oggettificazione della donna, minaccia di nuocere ai/alle figli\* o agli animali domestici, isolamento, attribuzione della responsabilità della violenza alla persona che la subisce, mantenimento di un clima di tensione in casa. gaslighting
- ✓ **Violenza fisica:** pugni, spinte, schiaffi, botte, calci, tirate di capelli, distruzione di oggetti, segregazione in casa, sottrazione dei sussidi per la mobilità, vandalizzazione della casa.
- ✓ **Violenza economica:** gestione non consensuale del patrimonio della donna, accaparramento dello stipendio e dei sussidi in favore della donna e/o dei/delle figli\*, mancato versamento del mantenimento dei e delle figli\* o della rata del mutuo, non partecipare alle spese per la gestione domestica, impedire alla donna di conservare e cercare un impiego di lavoro, costringerla come prestanome per finanziamenti, costringerla al conto corrente cointestato.
- ✓ **Violenza sessuale:** stupri, molestie, diffusione non consensuale di materiale intimo, costringerla a pratiche sessuali non desiderate, catcalling.
- ✓ **Stalking:** comportamento persecutorio che impone attenzioni non gradite che vanno dalle telefonate, lettere, sms, appostamenti, minacce ed atti vandalici.
- ✓ **Tratta** di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale e lavorativo.
- ✓ **Altre forme di violenza:** come, ad esempio, le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio combinato, il mobbing, la violenza ostetrica.

Forme di violenza	N assoluto Bologna - 2023	N assoluto Distretto di Riccione 2023	N assoluto Bologna 2024	N assoluto Distretto di Riccione 2024
<b>Violenza psicologica.</b>	195	71	103	47
<b>Violenza fisica.</b>	134	58	87	41
<b>Violenza economica.</b>	98	37	70	23
<b>Violenza sessuale.</b>	54	16	41	18
<b>Stalking</b>	36	11	24	4
<b>Sfruttamento sessuale e lavorativo.</b>	48	//	29	2
<b>Altre forme di violenza.</b>	//	2	8	2



### Commento al dato:

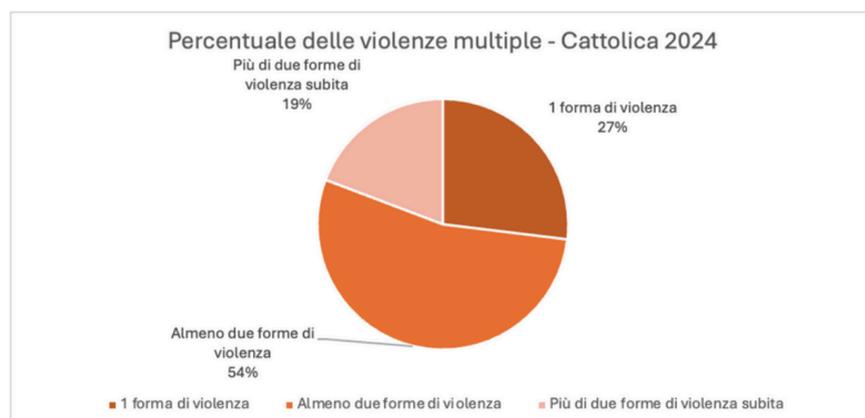
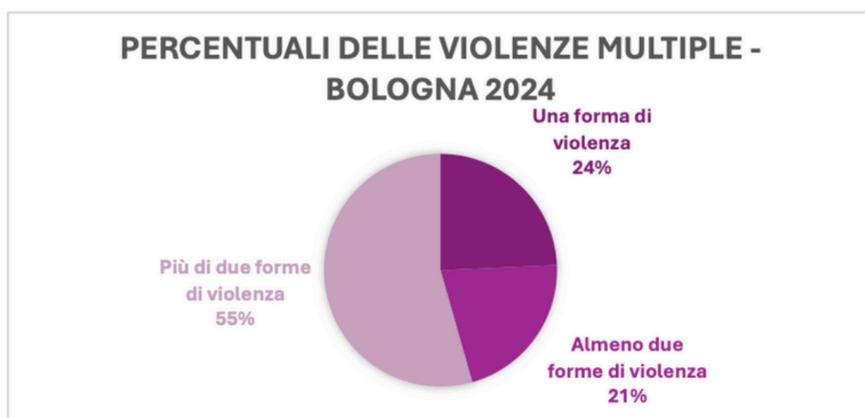
Come si può mettere in evidenza, la forma di violenza maggiormente riferita dalle donne è quella relativa alla violenza psicologica: la più insidiosa e complessa da dimostrare e riconoscere. Un ulteriore dato d'interesse è quello relativo alla violenza economica fortemente presente in entrambi i territori.

**Violenze economiche:** Sebbene non si abbiano ancora i numeri completi relativi all'annualità 2024, possiamo mettere in evidenza come ci sia un elevato numero di violenze economiche riferite alle donne in entrambi i Cav. Questo è un dato al quale MondoDonna pone sempre maggiore attenzione poiché l'associazione è sensibile al tema dell'empowerment femminile che passa anche attraverso l'indipendenza economica. Grazie al progetto "ReConnect: in rete per garantire servizi alle donne con disabilità con vissuti di violenza e discriminazioni", che ha avuto il sostegno della regione Emilia Romagna ed in collaborazione con la Fondazione Yunus di Bologna, abbiamo promosso laboratori sulla gestione delle risorse economiche EmpowHer Wealth, guida alla libertà finanziaria femminile, rivolto a tutte le donne, oltre ad una versione con contenuti facilitati, accessibili alle donne con disabilità cognitiva.

Un ulteriore dato da rilevare è quello relativo alla presenza di donne in condizione di sfruttamento lavorativo e/o sessuale. È possibile attenzionare questo dato poiché all'interno del Centro Antiviolenza CHIAMAchiAMA si inseriscono due progetti rivolti a donne migranti Oltre la Strada e Common Ground – Azioni interregionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo di sostegno alle vittime. La presenza di quest'ultimo rende possibile osservare ulteriori forme di violenza, quali la tratta degli esseri umani e le forme di lavoro nero e grigio, che altrimenti non avrebbero uno spazio di elaborazione.

Un elemento fondamentale da sottolineare è la forte presenza di **forme multiple di violenza**: i dati ci dimostrano infatti che le situazioni in cui le donne sopravvivono ad una unica forma di violenza sono il (24% nel 2024 nel Cav di Bologna), mentre nel 76% dei casi le donne subiscono almeno due forme di violenza: dato stimato identico nel 2023

La stessa complessità la ritroviamo anche nel Distretto di Riccione, dove in questa annualità il 73% delle donne ha subito più di una forma di violenza; mentre nell'anno precedente, l'86% delle donne che si erano rivolte al Cav ha subito più forme di violenza.



## Approfondimento: i progetti OLaS e Common Ground

**Oltre la Strada** è un progetto che prevede un percorso di emersione, assistenza, integrazione sociale e lavorativa per persone, vittime di tratta e/o di grave sfruttamento. Il progetto si inserisce nella rete nazionale di progetti anti tratta collaborando attivamente con l'Osservatorio interventi tratta – Numero Verde Antitratta 800 290 290. Il processo di identificazione formale della vittima di tratta avviene attraverso un percorso di ascolto e supporto volto a ricostruire il percorso migratorio, le fasi di adescamento e la tipologia di sfruttamento (sessuale, lavorativo, accattonaggio, economie illegali, matrimonio forzato).

La fase di emersione è un momento molto delicato che, all'interno del contesto del Centro Antiviolenza CHIAMAchiAMA, si traduce in uno spazio di parola secondo un approccio trauma orientato. Di fatto, la tratta degli esseri umani è una forma di violenza di genere e, pertanto, le donne che incontriamo sono sopravvissute alla violenza.

Inoltre, in generale la migrazione espone le donne ad un rischio maggiore rispetto agli uomini e durante il viaggio possono subire violenza fisica, sessuale, psicologica ed economia. Di fatto, la tratta è una forma di violenza di genere e anche all'arrivo in Italia possono subire nuove forme di violenza.

Il progetto **Common Ground** è un progetto interregionale rivolto a persone, di Paesi terzi vittime di sfruttamento.

Il progetto Common Ground si propone di agire in ottica di prevenzione, contrasto e fuoriuscita da situazioni di sfruttamento del lavoro attraverso la realizzazione di incontri informativi, collettivi o individuali, per diffondere informazioni sui diritti del lavoro in Italia anche servendosi di materiale informativo in lingua.

Se dall'incontro informativo emergono segni di sfruttamento del lavoro o se la persona si identifica come tale, si propone la presa in carico all'interno del progetto Commonground e che prevedono interventi mirati per l'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa.

L'operatrice referente del progetto è inserita nell'equipe del Centro Antiviolenza CHIAMAchiAMA e, come nel caso del progetto Oltre la strada, offre un percorso di emersione della situazione di sfruttamento attraverso interviste approfondite al fine di costruire un rapporto di fiducia, ottenere maggiori informazioni sul caso, rendere la persona consapevole di sé come vittima di un sistema di sfruttamento.

Nei colloqui si utilizza un approccio centrato sulla persona e orientato al trauma.

Dai dati emerge come molte donne siano vittime di sfruttamento in ambito lavorativo all'interno di contesti ove sussiste segregazione occupazionale di genere. La maggior parte di loro lavora nel settore delle pulizie che si traduce in lavoro pagato a cottimo, senza il riconoscimento delle ore di straordinario.

Molte di loro sono state segnalate dal Centro antiviolenza; altre, vengono inviate al Cav in seguito all'emersione di maltrattamenti ed abusi subiti sul luogo di lavoro.

In generale, trattandosi di donne migranti, riemerge il tema della violenza alla quale tutte le donne sono sottoposte durante il viaggio migratorio. Senza contare che molte di loro, sfruttate sul lavoro, sono state vittime di tratta e/o grave sfruttamento.

Per questo motivo risulta molto positivo il fatto che i due progetti, Oltre la Strada e Common Ground, siano inseriti all'interno del Centro antiviolenza CHIAMAchiAMA: in primis per riconoscere la tratta e lo sfruttamento come forme di violenza; in secondo luogo, per favorire gli invii tra i vari servizi.

Fondamentale risulta il coinvolgimento della mediatrice culturale al fine di garantire alla persona l'accesso alle informazioni e la possibilità di esprimere al meglio i propri vissuti ed emozioni, favorendo, così, la relazione d'aiuto e la creazione di un legame di fiducia.

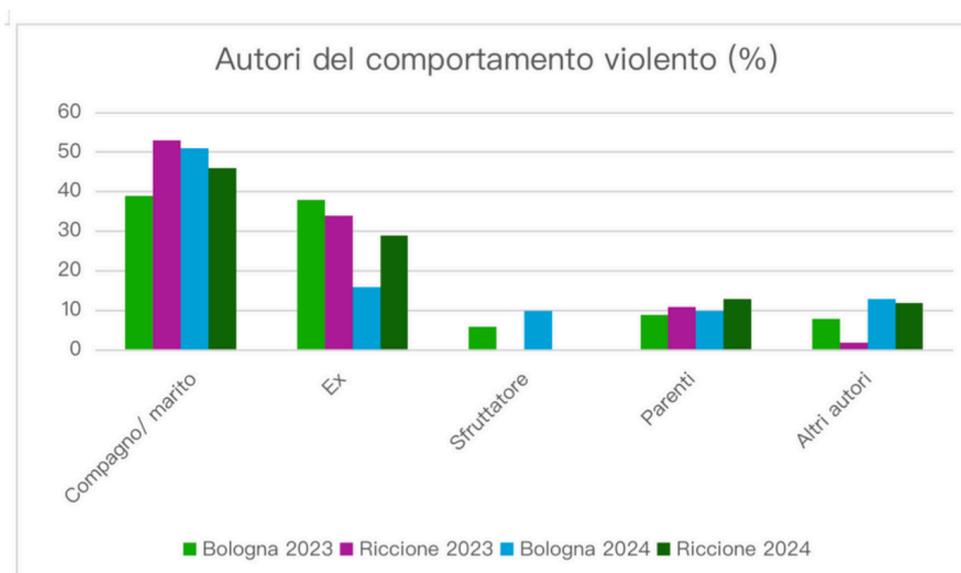
Inoltre, essenziale risulta il lavoro di equipe soprattutto in virtù dei vari bisogni, espressi e latenti, di cui alcune donne sono portatrici e che prevedono l'attivazione di più servizi. Tra tutti, il bisogno di conciliazione famiglia lavoro, fondamentale soprattutto per raggiungere gli obiettivi di inserimento sociale e lavorativo utili al fine di fuoriuscire dalla condizione di isolamento e sfruttamento e ridare dignità alla donna.

## Autori della violenza

Vengono riportate nella tabella sottostante le percentuali degli autori delle violenze agite sulle donne che si rivolgono ai cav Chiama ChiAma, suddivisi nelle seguenti macrocategorie:

- **Compagn\*/marito.**
- **Ex compagn+/marito.**
- **Sfruttatore/madame, responsabili delle violenze perpetuate nei confronti delle donne vittime di tratta degli esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale e/o lavorativo.**
- **Parenti:** tra i quali includiamo i genitori, patrigni e matrigne, le sorelle e i fratelli, cugini, zii, figlie e figli.
- **Altri autori,** tra i quali possiamo identificare i colleghi o datori di lavoro, vicini di casa, coinquilini, amici e conoscenti, amministratori di sostegno, persone sconosciute.

Autore violenza (%)	Città Metropolitana di Bologna 2023	Distretto di Riccione 2023	Città Metropolitana di Bologna 2024	Distretto di Riccione 2024
<b>Compagn*/marito</b>	<b>39</b>	<b>53</b>	<b>51</b>	<b>46</b>
<b>Ex</b>	<b>38</b>	<b>34</b>	<b>16</b>	<b>29</b>
<b>Sfruttatore/madame</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>0</b>
<b>Parenti</b>	<b>9</b>	<b>11</b>	<b>10</b>	<b>13</b>
<b>Altri autori</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>12</b>

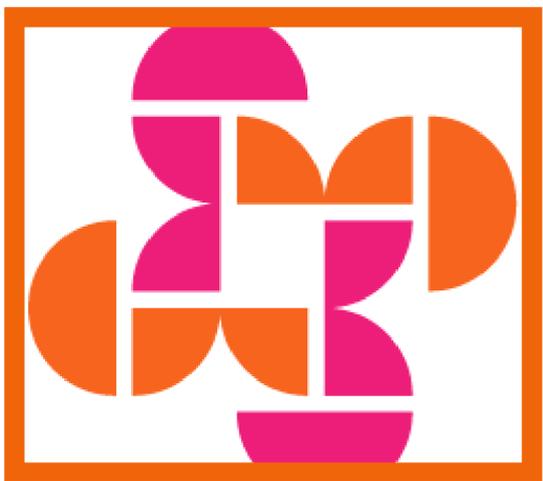


Come possiamo osservare dalla tabella, negli anni 2023 e 2024, le persone che hanno agito violenza sono stati più frequentemente gli attuali mariti o partner (anche non conviventi) della donna.

La seconda macrocategoria di autori più frequenti sono gli ex partner o ex mariti, che anche in questo caso potrebbero essere conviventi, anche se si è sciolto il legame.

La terza macrocategoria più frequente è costituita dai parenti, in particolare dai genitori. Soffermandoci su questo dato evidenziamo che questa categoria è più frequentemente (tra le donne che si rivolgono ai nostri centri) autrice dei comportamenti violenti nei confronti delle donne e ragazze con disabilità. Una ipotesi che potrebbe spiegare la natura di questo fenomeno, sta nel fatto che i parenti (in particolare le madri e le sorelle) sono le persone che nella nostra società vengono identificate come coloro che gestiscono il lavoro di cura e quindi che si occupano anche degli anziani e delle persone con disabilità, rendendo più alta la probabilità che siano loro stesse ad agire forme di violenza rispetto a padri e i fratelli in quanto meno coinvolti nella vita della persona con disabilità.

Gli sfruttatori e le madame sono responsabili delle violenze che troviamo afferenti al Cav di Bologna e Città Metropolitana poiché questo centro specifico è in connessione con le strutture CAS e SAI e il progetto OLaS.



**INFO**  
**mondodonna-onlus.it**

